

## Rassegna del 28/05/2012

### CONFCOMMERCIO

|          |    |                                                                     |            |   |
|----------|----|---------------------------------------------------------------------|------------|---|
| Giornale | 23 | <a href="#">Ruote d'Italia - Sportello unico, dogane più veloci</a> | Ugge Paolo | 1 |
|----------|----|---------------------------------------------------------------------|------------|---|

### ECONOMIA E POLITICA

|                            |    |                                                                                                                                                                                           |                                        |    |
|----------------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----|
| Corriere della Sera        | 13 | <a href="#">Lavoro, il governo accelera sulla fiducia</a>                                                                                                                                 | Marro Enrico                           | 2  |
| Giorno - Carlino - Nazione | 7  | <a href="#">Intervista a Raffaele Bonanni - Bonanni: "Licenziare gli statali? Un polverone della Fornero" - Statali, Bonanni bacchetta la Fornero "Basta polveroni sui licenziamenti"</a> | Natoli Nuccio                          | 4  |
| Corriere della Sera        | 10 | <a href="#">«Via subito 100 miliardi di sprechi»</a>                                                                                                                                      | Sensini Mario                          | 6  |
| Sole 24 Ore                | 3  | <a href="#">Tasse e tariffe, imprese sotto tiro - Bollette e tasse locali soffocano le Pmi</a>                                                                                            | Dell'Oste Cristiano - Parente Giovanni | 8  |
| Sole 24 Ore                | 3  | <a href="#">Intervista a Ferruccio Dardanello - «Serve trasparenza per recuperare la competitività»</a>                                                                                   | Cadeo Rossella                         | 11 |
| Repubblica                 | 12 | <a href="#">Formigoni nella bufera: non cedo ai ricatti - Formigoni e le accuse di Daccò. "Racconti esagerati, non cedo a ricatti"</a>                                                    | Montanari Andrea                       | 12 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                            |   |                                                                                                                                         |                 |    |
|----------------------------|---|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Corriere della Sera        | 1 | <a href="#">L'analisi - Soffocati dalla spesa: I 100 miliardi da tagliare - L'esempio tedesco e il tempo scaduto dei medici pietosi</a> | Rizzo Sergio    | 13 |
| Giorno - Carlino - Nazione | 1 | <a href="#">Il commento - Quel ministro mani di forbice</a>                                                                             | Turani Giuseppe | 14 |

### SETTORI

|                              |    |                                                                                |                 |    |
|------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Corriere della Sera Economia | 25 | <a href="#">Consumi Gelata improvvisa</a>                                      | Sabella Marco   | 15 |
| Corriere della Sera          | 25 | <a href="#">La corsa all'aumento dell'espresso "I chicchi sempre più cari"</a> | Ribauda Alessio | 17 |

### ASSOCIAZIONI

|             |    |                                                                                                   |                    |    |
|-------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|
| Sole 24 Ore | 11 | <a href="#">Per i voucher tetto da 5mila euro sui compensi totali - Voucher a raggio limitato</a> | Barbieri Francesca | 18 |
|-------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|

» Ruote d'Italia di Paolo Uggé\*

# Sportello unico, dogane più veloci

«**N**odi da sciogliere per competere». È questo il tema che **Confindustria** ha posto all'attenzione del governo per il rilancio e il recupero di competitività. Un tema che ha tra i suoi argomenti principali la questione dei porti, il cui sviluppo e la cui funzionalità possono consentire di recuperare quel 30% di merci oggi sdoganate nei porti del Nord Europa. L'obiettivo da raggiungere è quello di sfruttare al meglio i sei giorni di competitività che i porti nazionali, grazie alla loro posizione strategica nel Mediterraneo, hanno rispetto ai competitor. Ma per raggiungerlo occorre cambiare passo e fare il più in fretta possibile, anche per rispondere all'iniziativa messa in campo dai governi dei Paesi del Nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo con l'ambizione di intercettare le merci che entrano attraverso il canale di Suez.

Gli investimenti decisi (entro il 2015 altri 8 miliardi saranno investiti) e le certezze fornite agli investitori dai Paesi nordafricani stanno dando i frutti: uno studio di Assopporti dimostra che i traffici nei porti della sponda Sud del Mediterraneo hanno incrementato la quota di mercato dal 18 al 30%, mentre i porti italiani nel transhipment, ovvero nel trasferimento di carico da una nave all'altra, sono scesi dal 28 al 16%. Un'analisi delle performance di alcuni hub può aiutare a capire quali rotte strategiche seguire e quali abbandonare: Gioia Tauro e Algeiras hanno perso il 4 e il 10%; Damietta nel 2011 il 38%. Solo colpa del calo dei traffici? No, visto che Port Said, Malta e Valencia hanno aumentato i loro volumi del 134, del 79 e del 66%.

Le cause riguardano scelte e decisioni. Scelte che non possono non tenere conto di realtà come quella rappresentata dal «caso Ikea», azienda che dopo aver deciso di portare in Italia la gestione logistica, ora sembra puntare sui porti di Rotterdam o Le Havre. Per i responsabili della logistica del colosso svedese i tempi di sdoganamento dello scalo genovese, ritenuto il più efficiente del Paese, sono lunghissimi: container fermi nove giorni, un'eternità se paragonati ai tre giorni, al massimo, necessari per svolgere le medesime operazioni in altri porti. Una soluzione per non perdere simili occasioni c'è: lo sportello unico, puntualmente chiesto da **Confindustria**. Una soluzione da adottare in fretta perché il tempo gioca a nostro sfavore.

*\*Presidente di Fai Confrapporto,  
vicepresidente di Confindustria  
e consigliere del Cnel*



# Lavoro, il governo accelera sulla fiducia

Voto al Senato da metà settimana. Disoccupazione e contributi: le richieste pd alla Camera

## «Niente blindature»

Damiano (pd): alla Camera la riforma non può essere blindata

ROMA — La riforma del mercato del lavoro affronta la settimana più delicata. Il governo ha deciso una brusca accelerata. È probabile che ricorra già domani sera o mercoledì mattina alla richiesta del voto di fiducia. L'esame nell'aula del Senato del disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri il 23 marzo sarà rapidissimo. Conclusa la discussione generale il governo dovrebbe porre la questione di fiducia per sbarrare la strada alle centinaia di emendamenti presentati dalla Lega e dall'Idv. Poi toccherà alla Camera che, nelle intenzioni dell'esecutivo, dovrebbe approvare definitivamente la riforma senza modifiche rispetto al testo del Senato prima dell'estate. Ma il Pd mette le mani avanti. Dice Cesare Damiano, ex ministro del Welfare, capogruppo del partito in commissione Lavoro alla Camera e uno dei probabili relatori di maggioranza della riforma (l'altro, quello del Pdl, potrebbe essere Giuliano Cazzola): «Riconosciamo i passi importanti fatti in commissione al Senato, ora vediamo che succede in aula, ma non possiamo accettare che alla Camera il testo arrivi blindato. Ci sono infatti alcuni problemi che vanno risolti».

Tre, in particolare, le richieste del Pd. 1) Allungare la durata dell'Aspi, la nuova indennità

di disoccupazione, altrimenti «dal 2017, quando la riforma andrà a regime, le tutele degli ammortizzatori sociali si riveleranno corte mentre l'età necessaria per andare in pensione si sarà allontanata», dice Damiano. 2) Ammorbidire l'aumento al 33% dei contributi previdenziali per le partite Iva. 3) Abbassare i requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione per i collaboratori a progetto, «altrimenti finirà come nel 2010, che rispetto a 300 mila co.co.pro. che hanno perso il lavoro, solo 1.800 hanno potuto beneficiare dell'una tantum», aggiunge il capogruppo del Pd.

Ovviamente, ammette Damiano, «sappiamo che queste richieste sono costose, ma pensiamo ugualmente che debba esserci una discussione e quindi ci auguriamo che il governo non ricorra al voto di fiducia». In realtà, al Senato, nessuno crede che questo si possa evitare. Lo stesso relatore di maggioranza del Pd, Tiziano Treu, pur dividendo le richieste del suo partito, al momento vede la possibilità di qualche piccola modifica «solo su aspetti normativi», senza ricadute sul bilancio, perché dal ministero dell'Economia non c'è alcuna possibilità di ottenere un aumento delle risorse né per gli ammortizzatori sociali né per altro. Inoltre, Monti è molto sensibile alle pressioni degli organismi internazionali che si aspettano una approvazione rapida del disegno di legge. Ieri in questo senso si è espresso anche il segreta-

rio, Angel Gurría, con un'intervista al *Corriere della Sera*.

Se la partita al Senato si chiuderà col voto di fiducia, questo verrà chiesto su 4 maxi-emendamenti che recepiranno i capitoli della riforma, come modificati in commissione Lavoro: la flessibilità in entrata (contratti), quella in uscita (licenziamenti), gli ammortizzatori sociali, la formazione. Alla Camera lo scenario non dovrebbe cambiare, nel senso che le richieste del Pd (e della Cgil) non hanno possibilità di essere accolte perché troppo costose. Senza contare che qualsiasi concessione al Pd costringerebbe il governo ad accontentare anche il Pdl su altri punti. Ecco perché tutti mettono nel conto il doppio voto di fiducia, al Senato e alla Camera. In questo caso, però, la tensione tra governo e Pd-sindacati aumenterà.

La sinistra considera per esempio la questione degli esodati niente affatto conclusa, nonostante il decreto Fornero per salvare i primi 65 mila lavoratori che rischiavano di restare senza stipendio e senza pensione. Anche qui, per dare una risposta agli altri lavoratori a rischio, servono risorse per qualche miliardo di euro. Il 2 giugno Cgil, Cisl e Uil faranno una manifestazione nazionale a Roma per il lavoro e torneranno alla carica anche sugli esodati. Monti farà finta di niente?

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

### Un progetto di 72 articoli per cambiare il lavoro

**1** Il «Disegno di legge recante disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita» è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 23 marzo.

### A 42 anni dallo Statuto, licenziamenti più facili

**2** La riforma modifica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sui licenziamenti per motivi disciplinari ed economici illegittimi il giudice può disporre l'indennizzo invece del reintegro.



**Stop al precariato:  
scattano regole più rigide**

**3** Il disegno di legge prevede norme più severe per evitare l'abuso dei contratti a progetto, le partite Iva in regime di monocommittenza, le associazioni in partecipazione.

**Contratti, apprendisti e co.co.pro.  
Le correzioni del Senato**

**4** La riforma ha subito qualche correzione in commissione. Aumenta la flessibilità su contratti a termine e apprendistato. In cambio arriva il salario minimo per i co.co.pro.

Intervista al leader Cisl  
«Lavoratori nel mirino»

## Bonanni: «Licenziare gli statali? Un polverone della Fornero»

NATOLI  
■ A pagina 7

INTERVISTA AL LEADER CISL: «L'ESECUTIVO CI COINVOLGA NEI TAGLI»

# Statali, Bonanni bacchetta la Fornero «Basta polveroni sui licenziamenti»

**ANGEL GURRIA** (Ocse): «La riforma del lavoro va nella direzione giusta ma bisogna fare presto per dare un segnale ai mercati, il tempo è un fattore decisivo»

**Nuccio Natoli**  
■ ROMA

«**L'AFFERMAZIONE** del ministro Giarda sui possibili tagli alla spesa pubblica è importante. Però non basta annunciarli, bisogna realizzarli davvero e in fretta. Il sindacato è pronto a collaborare». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, tende una mano al governo perché «è interesse di tutti, e soprattutto dei più deboli, i lavoratori e i pensionati, tirare l'Italia fuori dai guai».

### Collaborare come?

«Monti deve capire che è necessario un patto con tutte le forze sociali. I partiti sono allo sbando, solo le associazioni sindacali e imprenditoriali conservano rappresentatività e presenza sul territorio. Il governo si illude se pensa di poter procedere da solo».

### Perché?

«Sarebbe accerchiato dalle lobby dei poteri forti e alla fine cambierebbe poco o nulla. Questo lo diremo forte alla manifestazione in programma il 3 giugno, dove chiederemo di alleggerire le tasse su lavoratori e pensionati».

### Quali tipi di tagli si aspetta?

«Che si agisca in modo da aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione e si riducano sensibilmente i costi».

### Un po' generica come cura.

«È l'esatto contrario. Quel che serve è la volontà politica. Il sindacato è pronto a collaborare. Vogliamo ridare dignità ai lavoratori pubblici che, nella stragrande maggioranza, non sono come vengono dipinti».

### Il ministro Fornero propone più libertà nel licenziamento degli statali.

«Basta con i luoghi comuni partoriti in salotti frivoli in cui si parla un tanto al chilo. Fornero dovrebbe sapere che c'è già un accordo firmato dai sindacati con

**CONFARTIGIANATO:** «Serviranno diciotto anni per tornare ai livelli di occupazione pre-crisi. Solo nel 2025 il mercato del lavoro recupererà terreno»

il ministro della Funzione pubblica, Patroni Griffi, per armonizzare le regole e i trattamenti dei lavoratori pubblici a quelli privati. Che senso ha creare un polverone parlando di licenziamenti per gli statali che rievoca la bugia dei fannulloni?».

### Lei come se lo spiega?

«Come un tentativo di distrarre l'opinione pubblica dai problemi veri».

### Che sarebbero?

«Ad esempio quello degli esodati abbandonati dal governo, una politica focalizzata sul rigore che sta mettendo in ginocchio la maggioranza della popolazione, mentre è piena di falle sul versante dell'equità. È giunta l'ora di fissare obiettivi da raggiungere e farli condividere alle parti sociali. Tutti siamo consapevoli che la situazione è difficile».

### Appunto, quello che sta accadendo alla Grecia e all'euro giustifica il rigore.

«Vero, ma non è accettabile il gioco dello scaricabarile a cui stiamo assistendo in Italia. Sacrifici per lavoratori e pensionati, pacche sulle spalle ai poteri forti».

### Il governo usa due pesi e due misure?

«Mi limito a segnalare i fatti. Da una parte la drasticità e la velocità con cui si è agito sulle pensioni. Dall'altra i tempi lunghi, le trattative infinite con le lobby sulle liberalizzazioni».

### Stanno cominciando le contestazioni, anche Monti e Draghi ne sono stati vittime. Si sta rompendo la coesione sociale?

«Il rischio non si può escludere, ma non esageriamo sulle contestazioni a Monti e Draghi inscenate da poche decine di persone».

### Tre mesi fa, però, non sarebbe accaduto.

«Questo è vero, ed è la prova che la gente comincia a non poterne più di aumenti di tasse, di tariffe che lievitano, di disoccupazione in crescita. Non dimentichiamo che il primo articolo della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sulle tasse».



## ➔ L'ATTACCO DEL MINISTRO

Nei giorni scorsi il ministro per il Welfare Elsa Fornero ha rilanciato il tema della possibilità di licenziare dipendenti pubblici senza giusta causa. Le parole del ministro hanno riacceso le polemiche



## ➔ I LAVORATORI IN BALLO

I dipendenti delle pubbliche amministrazioni in Italia sono 3,4 milioni, il 5,7% degli abitanti. In Francia sono 5,2 milioni (8%), in Germania 4,5 milioni (5,5%)

## ➔ CHI HA PERSO IL POSTO

Nel 2010 i provvedimenti disciplinari subiti dai dipendenti della Pa sono stati 2.265 e hanno prodotto 105 licenziamenti e 544 sospensioni dal servizio



Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni (Ansa)

# «Via subito 100 miliardi di sprechi»

Giarda: parte la spending review. Domani il piano Bondi. Decreto Passera sulla crescita

## L'effetto sull'Iva

Il nuovo giro di vite sui conti pubblici è destinato ad alleggerire il prossimo aumento dell'Iva

## Incentivi alle imprese

Tra le misure per la crescita il riassetto degli incentivi alle imprese e investimenti per internet veloce

ROMA - La macchina della spending review si è messa in moto. Con qualche giorno di ritardo sulla scaletta dei tempi previsti, il Commissario per la revisione della spesa per l'acquisto di beni e servizi, Enrico Bondi, consegnerà domani al governo il cronoprogramma degli interventi previsti. E dopodomani, mercoledì, il Consiglio dei ministri avvierà la discussione sui tagli di spesa affidati ai singoli ministri, che insieme a quelli demandati a Bondi, dovrebbero garantire un risparmio di 4,2 miliardi di euro nel 2012. E insieme al nuovo giro di vite sui conti pubblici, destinato ad alleggerire il prossimo aumento dell'Iva, il Consiglio dei ministri dovrebbe varare anche il nuovo pacchetto di misure per lo sviluppo messo a punto dal ministro Corrado Passera.

Il rapporto di Bondi doveva essere consegnato entro il 24 maggio, quindici giorni dopo la nomina del commissario con la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. Dovrà indicare la tempistica di tutti gli interventi necessari da qui alla fine dell'anno per identificare, valutare e quindi ridurre i costi per l'acquisto dei beni e servizi da parte dello Stato centrale e degli enti locali, sanità compresa. Il piano dei ministri procede su una linea parallela, ed anche questo con un leggero ritardo. Le proposte sui possibili risparmi di spesa nei singoli dicasteri dovevano essere pronte per il 31 maggio, giovedì prossimo, ma dovrebbero essere concordate e definite

entro la prima settimana di giugno.

Ieri della spending review è tornato a parlare Pietro Giarda, il ministro dei Rapporti con il Parlamento che la sta coordinando. «La spesa potenzialmente aggredibile da subito è di 100 miliardi di euro» ha detto il ministro in un'intervista alla Radio Vaticana, ricordando che nel medio periodo lo stock della spesa su cui è possibile operare «è di circa 300 miliardi». Questi sono rappresentati per un terzo dalla spesa sanitaria delegata alle Regioni (97,6 miliardi), per un quarto dalle altre spese delle Regioni e degli enti locali (71,7 miliardi), per il resto dalle altre spese dello Stato (95,9 miliardi), enti previdenziali, università. Ma per andare ad infilare le forbici così in profondità, secondo i criteri della spending review, bisognerà anche ipotizzare (e non sarà cosa breve, nè semplice) una modifica dei confini dell'intervento pubblico.

Limitandosi all'eliminazione degli sprechi e alle innovazioni nell'organizzazione dei servizi, la massa della spesa pubblica su cui si può operare nei prossimi mesi non supera i 100 miliardi di euro. Ed è da qui, ad esempio, che dovranno arrivare i 4,2 miliardi di tagli previsti dalla Direttiva Monti del 30 aprile scorso. I ministri sono già al lavoro e questa settimana in Consiglio dei ministri ci sarà l'ultima verifica, prima dei tagli effettivi di spesa che dovranno essere inseriti nel bilancio di assestamento del 2012. L'obietti-

vo dei tagli è quello di evitare il rialzo dell'Iva dal primo ottobre, rinviando all'anno prossimo l'aumento, con la speranza di ridurlo rispetto ai due punti già previsti e conteggiati in bilancio. Su base annua i 4,2 miliardi di tagli fatti nella seconda metà del 2012 valgono circa 7 miliardi: a regime l'aumento di due punti dell'Iva ne garantisce 20, quindi potrebbe essere necessario un aumento dell'imposta sul valore aggiunto di poco più di un punto percentuale. «Se arriveremo ad agosto senza certezza che nel 2012 non ci sia l'aumento dell'Iva, rischiamo che la recessione si avviti su se stessa» sottolinea il senatore del Pd, Enrico Morando.

Il governo accelera anche sui provvedimenti per favorire la crescita. Dopodomani al Consiglio dei Ministri Passera presenterà un nuovo corposo decreto per lo sviluppo. Nel pacchetto ci sarà la riforma degli incentivi alle imprese, che saranno razionalizzati e concentrati su meccanismi per quanto possibile automatici, come il credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione. Il decreto dovrebbe contenere le misure per l'attuazione concreta dei primi interventi dell'Agenda digitale, e quindi gli investimenti sulla banda larga. Nel nuovo capitolo delle misure per favorire la crescita dell'economia entrano anche le norme del ministro di Grazia e Giustizia per velocizzare le pratiche delle imprese.

**Mario Sensi**

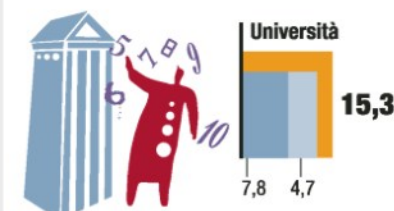
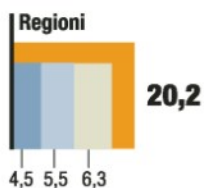
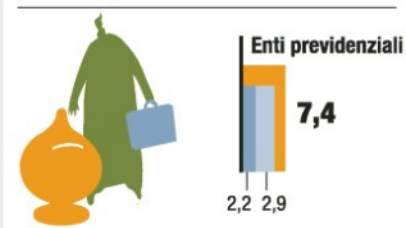
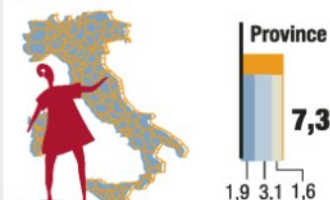
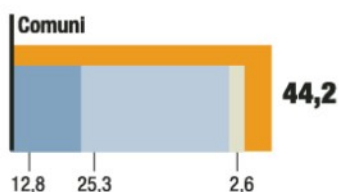
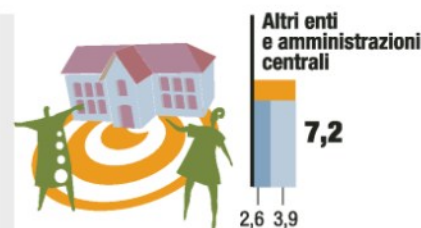
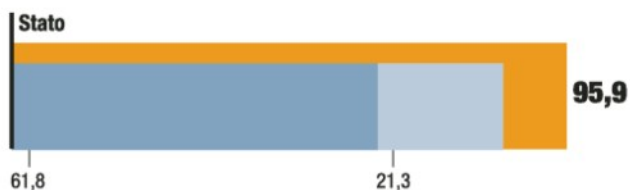
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa della spending review

dati in miliardi

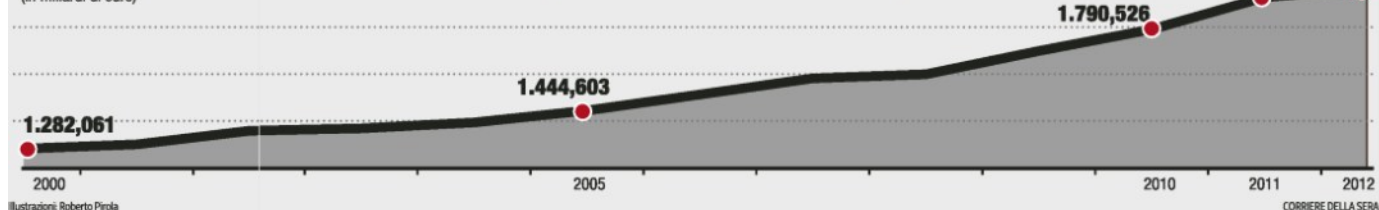
Stipendi Consumi Contributi alle imprese



Totale  
delle spese all'esame  
del governo

**295,1**  
MILIARDI

### Il debito pubblico italiano (in miliardi di euro)



Illustrazioni: Roberto Pinola

CORRIERE DELLA SERA

Le aziende alle prese con la crisi devono fronteggiare anche l'aggravio di tributi, la raccolta dei rifiuti e la bolletta energetica

# Tasse e tariffe, imprese sotto tiro

Aumenti medi del 15%: per una Pmi il conto sale di 14mila euro all'anno

■ Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti: il conto dei rincari tariffari - unito all'Imu ormai vicina all'acconto - fa salire del 15% le spese per le Pmi, rispetto all'anno scorso. Con un aumento in valore assoluto che può arrivare anche a 14mila euro. È il risultato delle elaborazioni del Sole 24 Ore del lunedì e di Ref ricerche-Unioncamere Indis. Un insieme di aumenti che arriva proprio in un momento di difficile congiuntura economica per le imprese.

Servizi ► pagina 3

## I rincari

Gli aumenti relativi a tasse sugli immobili di proprietà, rifiuti e bolletta energetica nel 2012. Valori in euro

| ALBERGO                                                                                                                                    | CASEIFICIO                                                                                                                              | PARRUCCHIERE                                                                                                                 | RISTORANTE                                                                                                                         |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.725                                                                                                                                     | 11.475                                                                                                                                  | 3.476                                                                                                                        | 4.571                                                                                                                              |
| Un hotel di mille metri quadrati e con una rendita di 40mila euro pagherà oltre 4mila euro in più di Imu rispetto all'Ici versata nel 2011 | I ritocchi a Imu ed elettricità valgono il 70% dei rincari per un caseificio di 3mila metri quadrati e che consuma 130mila chilowattora | Un piccolo salone di parrucchiere (70 metri quadrati) pagherà quasi il 18% in più tra Imu sul locale dell'attività e tariffe | Un ristorante di 180 metri quadrati e poco più di 7mila euro di rendita pagherà circa un terzo in più di Imu rispetto a un anno fa |

**Le imprese**  
IL COSTO DEI SERVIZI

### Componente «elettrica»

L'energia è responsabile di buona parte delle spese extra di quest'anno

### L'onda lunga in arrivo

Nel 2013 la Tares sui rifiuti colpirà in particolare i piccoli centri del Sud

# Bollette e tasse locali soffocano le Pmi

Rincari tariffari e Imu fanno salire del 15% il conto rispetto al 2011 - Aumenti fino a 14mila euro

**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

■ Non bastava la crisi. Le imprese stanno già fronteggiando gli effetti della congiuntura, ma non è l'unico ostacolo che dovranno superare. Da qui alla fine dell'anno il conto in termini di tariffe e imposte sui fabbricati sarà molto più alto rispetto all'anno scorso. In media un aumento del 15%, che in certi casi arriverà anche al 18 per cento.

Le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì e di Ref ricerche-Unioncamere Indis, per quanto riguarda la parte tariffaria, testimoniano come quest'anno per

tantissime Pmi servirà un extra-budget per coprire i costi legati alla produzione: in termini monetari, può significare anche 15mila euro in più. Gli esempi riportati in questa pagina prendono in esame quattro tipologie di Pmi, differenziate per attività economica, dimensioni e costi per energia e servizi. Quattro piccole aziende molto simili alla miriade di realtà che rappresentano l'asse portante dell'economia italiana.

«Negli ultimi dieci anni le tariffe dei servizi pubblici locali sono aumentate considerevolmente. Anche le differenze sis-

no accresciute influenzando pesantemente la competitività», spiega Donato Berardi di Ref. Quella che matura nel 2012, quindi, è una stangata che ha radici lontane. E che - al di là delle medie - presenta forti divarica-



zioni territoriali. Un esempio? Secondo l'ultimo rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali di Unioncamere-Indis e Ref, un ristorante che consuma 1.800 metri cubi d'acqua all'anno può spendere da 1.352 a 8.307 euro, a seconda della città.

La componente principale dei rincari dipende quasi sempre da un'impennata della bolletta elettrica – a consumi invariati – e dall'Imu, più penalizzante rispetto alla vecchia Ici: sia per l'aumento dei moltiplicatori da applicare alla rendita catastale, sia per la nuova aliquota dello 0,76% (livello base considerato negli esempi). Con il paradosso che un immobile di proprietà dell'impresa può diventare un peso ulteriore sui bilanci, non solo per la patrimoniale ma anche per i costi di gestione, rispetto a uno preso in locazione.

Tanto per capire l'ordine di grandezze, un parrucchiere che ha un piccolo salone (70 metri quadrati con una rendita catastale poco al di sotto dei 3 mila

euro) pagherà 1.269 euro solo di imposta municipale, che significa oltre il 75% in più di quanto gli costava l'Ici nel 2011. In pratica, i più piccoli subiranno il rincaro maggiore sotto questo fronte. Questo non vuol dire certo che al crescere delle dimensioni d'impresa non si avvertano i "ritocchi" imposti dal decreto salva-Italia di dicembre: un albergo di mille metri quadrati e un caseificio di 3 mila dovranno comunque mettere in preventivo un 30% in più solo per questa voce.

In prospettiva, c'è anche l'incognita di un aumento del prelievo sui fabbricati produttivi, dato che molti sindaci hanno già alzato – o alzeranno da qui al 30 settembre – l'aliquota standard. Senza dimenticare l'onda lunga della tassazione sui rifiuti. «La nuova Tares che entrerà in vigore nel 2013 imporrà la copertura integrale dei costi del servizio con il gettito del tributo, e comporterà un aggravio maggiore per i circa 6.900 Co-

muni oggi a regime Tarsu, per lo più piccoli e medi centri del Mezzogiorno», commenta Andrea Sammarco di Indis.

Se di fronte alla variabile fiscale le Pmi possono poco, le cose non sono sempre più facili quando si tratta maneggiare tariffe e offerte commerciali. Osserva ancora Berardi: «La principale criticità è la poca trasparenza sui corrispettivi e sul modo in cui sono determinati. Non di rado per le imprese più piccole è difficile orientarsi tra le opportunità di sconti che richiedono però diversi comportamenti produttivi e gestionali».

Insomma, i nodi delle riforme mancate stanno venendo al pettine tutti insieme. E i soggetti più in difficoltà sono quelli meno strutturati: contro il caro-tariffe, lavorare un'ora in più al giorno non è la soluzione. A maggior ragione in una fase difficile per l'economia, con la propensione ai consumi in lenta ma inesorabile discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PESO DEL PRELIEVO

### La tentazione troppo facile

**L**a tentazione è fin troppo semplice. Non aumentare l'aliquota Imu sull'abitazione principale e puntare tutto sugli altri immobili per incassare quel che serve. Alcuni grandi centri si stanno orientando in questa direzione (si veda anche l'articolo in basso). Giusto e comprensibile non gravare sulle finanze delle famiglie in una fase di recessione e calo dei consumi. Solo che il rischio maggiore è inasprire ulteriormente la tassazione – già a livelli record – su aziende, negozi e studi professionali. Anche di fronte ai paletti di un'imposta poco "municipale", le difficoltà del mondo produttivo forse impongono ai sindaci una riflessione in più per far quadrare i conti. Anche per non cedere a facili tentazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli esempi

Le uscite per tasse sull'immobile di proprietà dell'impresa e tariffe per elettricità, acqua gas e rifiuti. Valori in euro

LEGGENDA: ■ 2011 ■ 2012

### ALBERGO

**La superficie.** L'albergo si sviluppa su mille metri quadrati e ha una rendita catastale pari a 40mila euro  
**Il personale.** All'interno della struttura operano dieci addetti  
**I consumi.** L'albergo consuma all'anno 8mila metri cubi di acqua, 200mila chilowattora di energia elettrica e 20mila standard metri cubi di gas



|             | 2011   | 2012   | Aumento |
|-------------|--------|--------|---------|
| Imu         | 14.700 | 19.152 | 4.452   |
| Elettricità | 39.129 | 45.801 | 6.672   |
| Gas         | 11.073 | 12.702 | 1.629   |
| Rifiuti     | 7.150  | 7.350  | 200     |
| Acqua       | 15.742 | 16.513 | 771     |



### CASEIFICIO

**La superficie.** Il caseificio si sviluppa su 3mila metri quadrati e ha una rendita catastale di 30.987 euro  
**Il personale.** All'interno dello stabilimento lavorano 8 addetti  
**I consumi.** Il caseificio consuma all'anno 3mila metri cubi di acqua, 130mila chilowattora di energia elettrica e 35mila standard metri cubi di gas



|             | 2011   | 2012   | Aumento |
|-------------|--------|--------|---------|
| Imu         | 11.388 | 14.837 | 3.449   |
| Elettricità | 26.346 | 30.666 | 4.320   |
| Gas         | 19.226 | 22.062 | 2.836   |
| Rifiuti     | 20.804 | 21.387 | 583     |
| Acqua       | 5.870  | 6.158  | 288     |

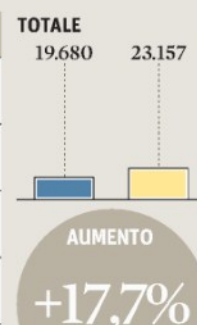


### PARRUCCHIERE

**La superficie.** Il locale ha un'ampiezza di 70 metri quadrati e ha una rendita catastale di 2.892 euro  
**Il personale.** All'interno lavorano due addetti  
**I consumi.** L'esercizio ha consumi annui pari a 400 metri cubi di acqua, 9mila chilowattora di energia elettrica e 2.500 standard metri cubi di gas



|             | 2011   | 2012   | Aumento |
|-------------|--------|--------|---------|
| Imu         | 723    | 1.269  | 546     |
| Elettricità | 13.587 | 15.879 | 2.292   |
| Gas         | 4.007  | 4.590  | 583     |
| Rifiuti     | 595    | 612    | 17      |
| Acqua       | 768    | 806    | 38      |

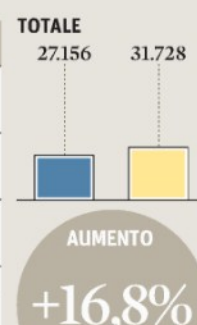


### RISTORANTE

**La superficie.** Il locale si sviluppa su 180 metri quadrati e ha una rendita catastale pari a 7.437 euro  
**Il personale.** All'interno del ristorante lavorano 6 addetti  
**I consumi.** L'esercizio ha consumi annui pari a 1.800 metri cubi di acqua, 65mila chilowattora di energia elettrica e 7mila standard metri cubi di gas



|             | 2011   | 2012   | Aumento |
|-------------|--------|--------|---------|
| Imu         | 1.859  | 3.264  | 1.405   |
| Elettricità | 13.587 | 15.879 | 2.292   |
| Gas         | 4.007  | 4.590  | 583     |
| Rifiuti     | 4.152  | 4.269  | 117     |
| Acqua       | 3.552  | 3.726  | 174     |



Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore del lunedì, Ref ricerche e Unioncamere Indis

INTERVISTA

Ferruccio Dardanello

# «Serve trasparenza per recuperare la competitività»

di **Rossella Cadeo**

**S**ono preoccupanti gli incrementi dei costi dei servizi locali attesi nel 2012 per le Pmi. E dal 2013 debutterà pure la Tares con un aggravio per i Comuni ora a regime Tarsu. «La situazione è figlia soprattutto della poca trasparenza dei rispettivi mercati, sia per i forti vuoti informativi sia per la farraginosità e la frammentazione delle regole» - commenta **Ferruccio Dardanello**, presidente di Unioncamere -. Il contributo degli "osservatori" locali, in particolare quello realizzato da Indis-Unioncamere in collaborazione con Ref ricerche e attivato sul territorio da alcune Unioni regionali delle Camere di commercio e singole Cdc, sta nel fornire a imprese e cittadini un flusso informativo autorevole, in particolare su come si determinano i corrispettivi dei servizi pubblici locali. La sede camerale è peraltro la più indicata per ospitare momenti di dialogo e confronto tra le istituzioni e i vari stakeholder, imprese su tutti».

**La liberalizzazione dei servizi locali, annunciata e mai davvero attuata, sarà utile a un calo delle tariffe?**

Liberalizzare non è una formula magica. Bisogna andare alle cause dell'inefficienza di questi servizi e agire per rimuoverle. Il rapporto ne evidenzia alcune: quadro normativo frammentario e difficoltà nel definire i limiti di competenza

normativa e regolatoria tra i livelli istituzionali coinvolti (Stato, regioni, enti locali).

**Le Pmi possono adottare sistemi che diano opportunità di sconto?**

La prima condizione per muoversi con più consapevolezza in questi mercati è un forte recupero di trasparenza. Che si ottiene con un quadro normativo e regolamentare più coerente e con il lavoro degli osservatori sul territorio. Sul piano organizzativo, invece, una delle risposte a disposizione delle imprese - particolarmente efficace per le più piccole - è di mettersi in rete, ad esempio con la costituzione di consorzi di acquisto. Ora è anche possibile sottoscrivere un vero e proprio contratto di rete. In tanti si stanno muovendo in questa direzione per recuperare margini di competitività nei servizi, nella logistica, nel rapporto con le banche. Anche sul fronte dei servizi pubblici locali la "rete" può rivelarsi molto utile.

**Qual è il know how messo a disposizione dal sistema camerale a supporto delle Pmi sul fronte delle tariffe locali?**

La legge affida alle Camere di commercio il compito di sorvegliare la dinamica dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici locali lungo tutta la filiera. In prospettiva, la nostra attività non può limitarsi all'apporto informativo-statistico. Il percorso verso il federalismo fi-

sale mette il tema dei costi dei servizi pubblici locali al centro dell'attenzione delle categorie del mondo associativo che guardano alle Camere di commercio come a un attore importante. Il loro ruolo si andrà cioè configurando sempre più come una sorta di authority di riferimento per il "governo" dell'economia territoriale, nel senso di supportare le amministrazioni locali nelle fasi di valutazione dell'efficienza, nella costruzione delle norme d'indirizzo e degli strumenti di controllo e programmazione necessari.

**Credit crunch e insolvenza della Pa verso le imprese: come giudica le misure annunciate dal Governo?**

Un buon inizio, ma un inizio. Il professor Monti ha davanti una sfida che in tanti, prima di lui, hanno perso. I provvedimenti annunciati sono il segno che gli appelli e le pressioni, che da tempo il mondo associativo e istituzioni come le nostre avanzavano, hanno trovato orecchie sensibili e volontà politica di dare risposte concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere. **Ferruccio Dardanello**

Il governatore lombardo inguaiato dalle confessioni di Daccò: usciranno altre cose, ma sono solo falsità

# Formigoni nella bufera: non cedo ai ricatti

SERVIZI DA PAGINA 12 A 15

## L'inchiesta

# Formigoni e le accuse di Daccò

## “Racconti esagerati, non cedo a ricatti”

### Il governatore: sulla sua barca solo qualche weekend

**“Mi dimetterei solo se dimostrassero i vantaggi ricevuti da Daccò grazie a me: è impossibile”**

**ANDREA MONTANARI**

MILANO — Dopo le accuse su vacanze, pranzi e cene pagate a Roberto Formigoni nei verbali del faccendiere Pierangelo Daccò, in carcere per le inchieste sulla fondazione Maugeri e il crac dell'ospedale San Raffaele, il governatore della Lombardia torna a difendersi. «Questi attacchi falliranno come sono sempre falliti finora: non cederò al ricatto». Questa volta lo fa con una lettera aperta. Nel tentativo di «correggere e smentire» le indiscrezioni sui verbali di Daccò. «Verbalmente — sostiene Formigoni — che talvolta assumono forme diverse e che sono anche interpretati in maniera diversa a seconda di chi li pubblica». Il governatore prova a smontare la versione del faccendiere suo amico. Con qualche ammissione. Nessuna barca a sua disposizione per mesi e mesi, «ma solo qualche weekend di giugno e luglio» e «alcuni giorni durante le vacanze di agosto». Invitato sempre da Antonio Simone, l'ex assessore lombardo alla Sanità, anch'egli ancora in carcere, e anche lui amico di Formigoni «da quarant'anni», come conferma lo stesso governatore. Stesso copione per le spese in occasione del tradizionale Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. «Mi riguardano solo par-

zialmente — ammette Formigoni —. Ho partecipato a tutte le trentuno edizioni e sono stato a colazione e cene con centinaia di ospiti, ma con Daccò solo due o tre volte in tutto». Altro capitolo, altra precisazione: «Mai stato a Rio de Janeiro con Daccò». Formigoni tiene anche a precisare che «le spese attribuite a Daccò non riguardano lui o solo lui». Dato che Daccò come è noto è un imprenditore sanitario e «ha migliaia di rapporti in tutto il mondo».

In ogni caso, Formigoni assicura che i verbali non contengono nulla di penalmente rilevante «né a suo carico, né dei suoi collaboratori, né danno spazio a speculazioni e attacchi politici senza precedenti, infondati, che hanno l'evidente scopo di diminuire la credibilità del suo governo». Il presidente della Lombardia ribadisce comunque che non ha alcuna intenzione di rispondere, perché «sarebbe impossibile per chiunque» dato che si tratta di particolari che definisce, a seconda dei casi, «verosimili, inverosimili o di fantasia». Come nel caso dei «51 mila euro che sarebbero stati spesi per pagare un voto privato da Milano a Nizza». Il governatore conferma che «se qualcuno dimostrasse che Daccò ha avuto un vantaggio grazie a lui si dimetterà». Ma anche che «è impossibile. Ripeto, impossibile».

Mentre le opposizioni di centrosinistra insistono nel chiedere le dimissioni di Formigoni, il Pd lombardo già guarda avanti. Organizza a Milano dal 13 al 15

giugno una tre giorni di «Dialoghi sulla Lombardia di domani» allargata a Sel, Idv, Udc, Pensionati, imprenditori e società civile per discutere con la società civile di un possibile programma comune. Al motto «E se avessimo Regione noi»? Il pd Emanuele Fiano attacca: «Formigoni ceda il passo. La sua resistenza è unicamente attaccamento alla poltrona mentre tutto il resto intorno crolla». Il verde Angelo Bonelli aggiunge: «Invece di prendersela con i giornalisti che fanno il proprio mestiere farebbe meglio a dimettersi». Nel centrodestra, dopo l'imbarazzo del segretario politico del Pdl Angelino Alfano, il ciellino Paolo Valentini chiede che «prima di Formigoni si dimettano Errano e Vendola». Il coordinatore lombardo Mario Mantovani si limita a confermare «il sostegno alla giunta lombarda». Nella Lega, l'ex ministro Roberto Maroni non si sbilancia: «Non mi occupo delle vicende in casa d'altri», ma l'europarlamentare Matteo Salvini avverte: «Se emergeranno favori, chiederemo le dimissioni di Formigoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **L'analisi**
**Conti pubblici**

**SOFFOCATI  
DALLA SPESA:  
I 100 MILIARDI  
DA TAGLIARE**

# L'ESEMPIO TEDESCO E IL TEMPO SCADUTO DEI MEDICI PIETOSI

**Tagli e modelli**

Risparmi per 50 miliardi se allineassimo i nostri costi a quelli della federalista Germania

**L**a scoperta che secondo il ministro Piero Giarda ci sono almeno 100 miliardi di spesa pubblica aggredibili subito è la conferma che c'è un sacco di grasso da eliminare. E questo non vale solo per le amministrazioni centrali ma anche per gli Enti locali e le Regioni, dove si annidano gli sperperi più copiosi. Non è una novità.

Nel loro libro «La Voragine», Marcello Degni e Paolo De Ioanna ricordano che il debito pubblico di questo Paese è passato fra il 1980 e il 1990 dal 56,1 a quasi il 100 per cento del Prodotto interno lordo. Non a caso sono gli anni in cui il «regionalismo» dispiegava tutti i propri effetti, a cominciare da una spesa sanitaria letteralmente esplosa, senza che ci fosse un apprezzabile incremento nella qualità del servizio. Anzi. Mentre l'Italia delle Regioni diventava sempre più matura, i costi delle autonomie andavano in orbita e quelli dello Stato centrale continuavano a crescere con una progressione inarrestabile. Tanto che oggi spendiamo per mantenere le pubbliche amministrazioni il 18,5 per cento del Pil: sei punti più dello Stato regionalista per eccellenza, cioè la Germania. Se soltanto allineassimo i nostri costi «amministrativi» a quelli tedeschi, potremmo risparmiare 40-50 miliar-

di di euro l'anno. Oltre metà di quanto sorsiamo per il servizio del debito.

Gli autori di quel volume concordano nel ritenere che l'esplosione del debito pubblico si sarebbe potuta contenere se la classe dirigente italiana, dopo il «divorzio» fra il Tesoro e la Banca d'Italia, avesse compreso che era necessario mettere sotto controllo le uscite correnti. Questo non si è purtroppo verificato. Anzi. Lo Stato centrale, ma ancor più le amministrazioni periferiche, hanno continuato a usare i soldi di tutti «come fossero i soldi di nessuno», per usare una metafora cui spesso faceva ricorso Tommaso Padoa-Schioppa. Abbiamo così dissipato tutti i benefici dell'ingresso nell'euro, a cominciare dai risparmi mostruosi che la moneta unica ci ha garantito sugli interessi del debito.

Oggi che la spesa pubblica ha superato il 50 per cento del Pil siamo dunque costretti ad agire, e in fretta. Però lo facciamo contro voglia e fra mille difficoltà, causa la rigidità dei bilanci pubblici: per cui sprecare quattrini è facilissimo mentre tagliare gli sprechi è difficilissimo. Soprattutto, agiamo in ritardo. Basterebbe ricordare che la spending review, formula che ora è diventato sinonimo di rigore e lotta alla spesa improduttiva, era stata avviata già cinque anni fa. Prima di finire nel dimenticatoio, sacrificata sull'altare di un federalismo fiscale mai realizzato. Diamo atto al governo di Mario Monti di averla resuscitata. Sperando però che abbia la forza di andare fino in fondo, senza fare come il medico pietoso. Perché alla fine il malato muore, e questa volta davvero.

**Sergio Rizzo**

## IL COMMENTO

di GIUSEPPE TURANI

QUEL MINISTRO  
MANI DI FORBICE

**A**LLORA siamo salvi? Abbiamo quasi finito di soffrire? Sembrerebbe di sì. Anche se il condizionale in materie come questa è obbligatorio. E mai lo è stato come in questo caso. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha dichiarato che la spesa tagliabile «a breve» ammonta a 100 miliardi di euro. E quella che è eliminabile in tempi un po' più lunghi arriva al totale di 300 miliardi. Certo, per decenni i predecessori di Giarda hanno agitato la scure senza cavare un ragno dal buco nella lotta agli sprechi pubblici, e questo basta a metterci in guardia. Ma poniamo che sia davvero così: se non si tratta di chiacchiere o di studi teorici e basta, allora l'Italia non è perduta. Ecco perché. Con il taglio da 100 miliardi si possono mettere a posto i conti pubblici senza bisogno di altre manovre e, volendo, ci sta pure dentro una riduzione delle imposte, almeno per le imprese e per quelli che lavorano. **CON IL** secondo taglio, da 300 miliardi, c'è la possibilità di una robusta riduzione della pressione fiscale. E quindi di un secco rilancio della congiuntura. Insomma, Italia fuori dalla zona pericolo. Naturalmente, tutto questo non significa che si può tornare all'Italia spensierata degli anni Ottanta.

**UNA VOLTA** fatti i tagli, bisogna che la macchina pubblica mantenga una sua coerenza «austera» di fondo. Non si potranno più fare baby pensionati e nemmeno distribuire pensioni di invalidità come se fossero caramelle. E gli interventi a sostegno delle aziende in crisi

andranno meditati con moltissima cura. Comuni e regioni dovranno mantenere l'abitudine di spendere con molta parsimonia e solo per scopi davvero meritevoli. Senza dire che un eventuale taglio da 300 miliardi di euro su una spesa che ne conta in tutto 800 non potrà certo essere del tutto indolore. Non si tratterà, ovviamente, solo di abbassare il termostato degli uffici pubblici per consumare meno gas e petrolio. O di risparmiare sulla carta facendo lavorare di più i computer. E' assai probabile che un taglio del genere comporti la chiusura di uffici e servizi. E che imponga quindi forti sacrifici del personale. Insomma, cose mai viste in Italia. Ma un taglio da 300 miliardi è un'occasione da non perdere.

**SAREBBE** il famoso stellone d'Italia che si manifesta ancora una volta. Sempre, ripeto, che questa breve notizia corrisponda al vero e che non si tratti di un mero esercizio teorico, come già ieri qualcuno sosteneva. Se i 300 miliardi di tagli alla spesa venissero destinati anche solo per metà (150) alla riduzione delle imposte, tutti ne avremmo un sollievo immediato di un buon 15-20 per cento. Un sogno? Forse sì. Il superconsulente Bondi si è appena dato obiettivi molto più modesti: trovare 4,2 miliardi che evitino l'aumento dell'Iva a ottobre. Un conto è sognare i tagli, un altro conto è farli davvero.



Indagini I risultati amari del barometro Cashless di CartaSi/CorrierEconomia

# Consumi Gelata improvvisa

Il maltempo e i minori weekend frenano lo shopping: in aprile calo del 3% rispetto al 2011. Bene viaggi e turismo, male l'abbigliamento

DI MARCO SABELLA

**A**prile è stato un mese arido, a dispetto di tanta pioggia, per i consumatori italiani. E la conferma di questa diffusa sensazione arriva, dati alla mano, dal Barometro Cashless che misura le spese degli italiani con carta di credito. Un indice realizzato da CartaSi — la società leader di mercato in Italia nel settore dell'emissione e della gestione delle carte di credito — in collaborazione con *CorrierEconomia*.

## I dati

Le rilevazioni del barometro Cashless indicano che nel mese di aprile il dato della spesa degli italiani è il peggiore degli ultimi 24 mesi, con un calo in termini monetari del 3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E questo valore è ancora più negativo se considerato in termini «reali». Perché al netto di un'inflazione di circa il 3,3% la contrazione della spesa dei consumatori italiani supera largamente il 6%.

«La situazione è certamente molto pesante e bisogna subito osservare

che il Barometro Cashless si muove in parallelo con la caduta dell'indice di fiducia dei consumatori rilevato dall'Istat, che segna a sua volta un livello di contrazione tra le peggiori degli ultimi due anni», spiega Francesco Pallavicino, responsabile marketing di CartaSi.

Tuttavia, per avere un quadro equilibrato dei fenomeni in atto occorre tenere in considerazione anche la variabile «calendario». «Aprile ha avuto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente un venerdì e un sabato in meno, e una domenica e un lunedì in più. In pratica sono mancati i due giorni della settimana in cui la spesa per acquisti tocca il suo apice, sostituiti dai due giorni in cui invece è al minimo», sottolinea Pallavicino.

Secondo i ricercatori di CartaSi, questo «effetto calendario» ha inciso per circa il 3% sul totale della spesa, e di conseguenza, depurato di questo fattore, il valore effettivo del Barometro Cashless di aprile sarebbe sostanzialmente in linea, in termini monetari (ma non «reali») con la spesa dell'anno precedente.

## Chi tira e chi no

Andando a disaggregare i dati dei consumi, si può constatare che il settore merceologico più colpito dal calo delle vendite è quello dell'abbigliamento e delle calzature, che segna un vero e proprio tracollo degli acquisti primaverili del -22,9% (con una diminuzione dell'11,1% degli acquirenti). «L'andamento negativo delle vendite nel settore dell'abbigliamento è stato certamente influenzato dalle cattive condizioni meteorologiche che non hanno indotto i consumatori a rinnovare il guardaroba», precisa Pallavicino. Al netto del forte calo di spesa di questo settore l'andamento dell'indice risulterebbe in complesso positivo, con un modesto aumento dell'1,1%.

Ma anche considerando l'influenza del maltempo sulle vendite primaverili, si può rilevare che settori «anticiclici», come quello delle spese per informatica, registrano un andamento negativo (-0,5%). Diminuiscono poi le spese per i beni alimentari (-3,3%), per gli articoli per la casa (-5,3%) e per il dettaglio

non alimentare (-9,1%).

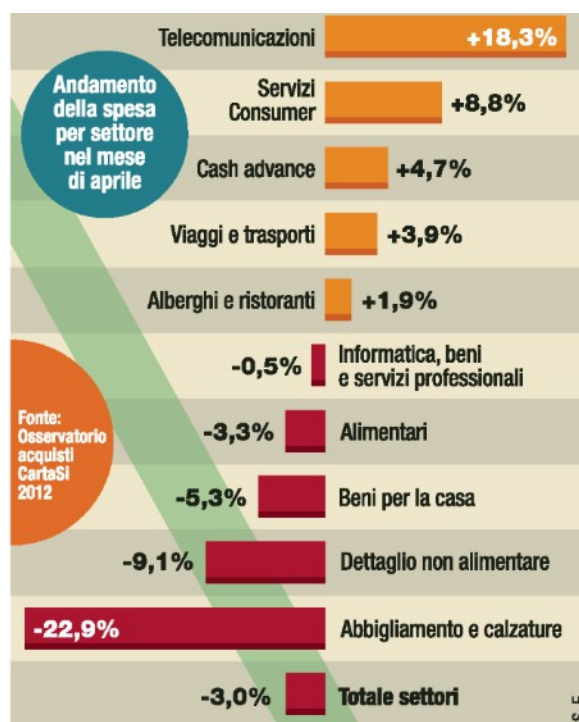
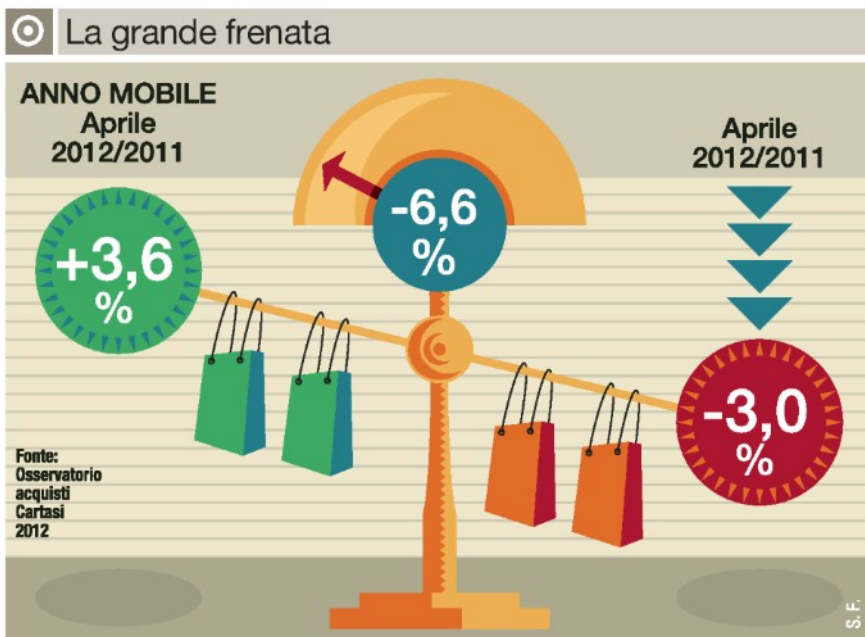
C'è invece il segno più di fronte ai dati di consumo del paniere dei beni collegati al turismo. Un settore favorito dai ponti pasquali e primaverili che quest'anno permettevano pacchetti vacanza di quattro-cinque giorni. Ecco dunque che il comparto degli alberghi e dei ristoranti segnala una modesta crescita della spesa dell'1,9% e quello dei viaggi e dei trasporti del 3,9%. E anche la voce catalogata come «anticipo contante», spesso collegata alle esigenze di liquidità di chi è in viaggio, sia in Italia che all'estero, segnala un incremento del 4,7%.

Così come salgono le vendite nel comparto dei servizi ai consumatori (+8,8%) e delle telecomunicazioni (+18,3%). Le telecom mostrano da tempo un andamento espansivo grazie a smartphone e tablet.

Non particolarmente significative, infine, le variazioni di spesa a livello regionale. Con la conferma di un modesto trend espansivo per le regioni di Nord Est e un calo in tutte le altre aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Nei bar** La proposta di Confesercenti: chiederemo 1,20 euro

# La corsa all'aumento dell'espresso «I chicchi sempre più cari»

## I consumatori

Il Codacons: non sono stati aumenti della materia prima, modifiche ingiustificate

MILANO — Aumentare nei bar il costo della tazzina di caffè a 1,20 euro.

Il suggerimento arriva dalla Confesercenti di Piacenza che consiglia ai suoi associati un ritocco del listino prezzi a partire da mercoledì prossimo. La motivazione? Continuare a offrire un servizio di qualità ai clienti dopo la crescita dei costi: dalla materia prima all'energia elettrica.

Nei giorni scorsi, si erano registrati aumenti (e polemiche) in altre città come Cremona e Bolzano (1,10 euro).

A Milano, dove ogni giorno vengono servite 5 milioni di tazzine, il prezzo oscilla fra i 90 centesimi e 1,20 euro. «Un buon caffè va pagato 1 euro — spiega Orlando Chiari, proprietario del Camparino in Galleria — e se le

materie prime aumentano dobbiamo essere bravi noi a trattare con i produttori e mantenere i prezzi inalterati».

Sul rincaro, le associazioni dei consumatori sono pronte alla battaglia. «Non è vero che quest'anno è aumentato il prezzo della polvere di caffè — attacca Carlo Rienzi, presidente del Codacons — e poi voglio proprio approfondire questa vicenda. Se è così ci rivolgeremo all'Antitrust e alla procura della Repubblica. L'espresso italiano è un simbolo!».

Un simbolo apprezzato in tutto il mondo come conferma il quotidiano americano *Washington Post* che ha giudicato uno dei migliori in assoluto quello del Caffè Sant'Eustachio di Roma. «Il problema dell'aumento dei costi delle materie prime è nato nel 2010 — analizza Roberto Ricci, comproprietario con il fratello Raimondo del locale romano — e allora abbiamo dovuto rincarare il prezzo a 1,10 euro per mantenere alto lo standard qualitativo».

Non senza conseguenze. «Abbiamo perso tanti clienti nei primi mesi ma pian piano sono quasi tutti tornati perché la qualità premia. Bisogna non esagerare per non perdere clienti e pensare che i guadagni maggiori arrivano dalla ristorazione».

Anche la crisi economica ha il suo peso. «Io non trovo giusto scaricare sui clienti gli aumenti delle materie prime — spiega Francesco Massaro, titolare di una catena di bar che ogni giorno a Palermo serve più di un migliaio di caffè — e trovo corretto che il prezzo medio di una tazzina si aggiri sugli 80-90 centesimi. Chiaramente da Nord a Sud il costo della vita cambia ma vista la crisi preferisco mantenere alta la qualità del mio prodotto agli stessi prezzi e pazienza se guadagno meno».

**Alessio Ribauda**

Twitter: @AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE NOVITÀ DELLA RIFORMA

**Per i voucher  
tetto da 5mila euro  
sui compensi totali**

Il lavoro non si considera occasionale oltre 5mila euro di compensi totali l'anno. Nelle imprese agricole con fatturato superiore a 7mila euro sono ammessi solo pensionati e giovani. Sono le novità del Ddl Fornero.

Barbieri ► pagina 11

**33,5**  
I milioni di voucher venduti  
dal 2008 a oggi

# Voucher a raggio limitato

Tetto di 5mila euro ai compensi annui totali e buoni tracciabili

## Il bilancio

Venduti oltre 33 milioni di tagliandi dal 2008: quota raddoppiata nell'ultimo anno

## Doppio passo

Utilizzo concentrato nelle regioni del Nord  
Flop al Meridione con il 10% delle vendite

**Francesca Barbieri**

■ Voucher in agricoltura a geometria variabile, imprese commerciali e professionisti riammessi con limiti, "tracciabilità" dei buoni che saranno «orari, numerati progressivamente e datati». È questo, in sintesi, il mix di interventi sul regime del lavoro accessorio contenuto nell'emendamento (approvato in Commissione) al Ddl Fornero, ora in aula al Senato. Esclusa la liberalizzazione per le attività agricole stagionali, come previsto dalla versione originaria del testo che aveva scatenato le proteste dei sindacati, riammesse le imprese agricole anche oltre i 7mila euro di fatturato, la nuova norma prevede un deciso *maquillage* allo strumento introdotto dalla legge Biagi per far emergere dal nero i cosiddetti lavoretti, *in primis* domestici e agricoli, svolti da pensionati, casalinghe e studenti, a cui si sono poi aggiunti casintegrati e lavoratori part-time.

## Il bilancio

Dalla sperimentazione per la vendemmia 2008 a fine aprile 2012 sono stati venduti oltre 33,5 milioni di buoni (pari a un valore di 335 milioni di euro), secondo l'ultimo monitoraggio dell'Inps, quota raddoppiata nell'ultimo anno rispetto alle vendite del triennio precedente. Uno sprint degli ultimi tempi grazie anche all'allargamento dei canali di vendita: agli sportelli Inps si sono aggiunti i tabaccai, alcune banche e gli uffici postali. E l'Inps registra il progressivo coinvolgimento dei giovani, che sono oltre il 40% della forza lavoro impiegata.

Restringendo, però, l'obiettivo sul territorio, si mettono a fuoco le due velocità del Paese: al Nord si concentra il maggior uso dei voucher (quasi il 73%), mentre nel Meridione, con poco meno del 10% delle vendite, lo strumento continua a essere pressoché sconosciuto. A

collezionare il maggior numero di buoni lavoro è il Veneto (circa 4,7 milioni), tallonato da Lombardia (4,5 milioni) e, a maggior distanza, Emilia Romagna e Piemonte (di poco sopra i 3,5 milioni). Timida la diffusione al Sud: Sicilia e Puglia superano di poco i 500mila tagliandi venduti, mentre Calabria, Basilicata e Molise sono tra i 100 e i 200mila.

In base alle vecchie regole, che resteranno valide per i ticket emessi prima dell'entrata in vigore della riforma (e comunque non oltre il 31 maggio 2013), le attività che possono essere pagate con i buoni spaziano dai lavori domestici al giardinaggio, dalle ripetizioni scolastiche all'agricoltura e per alcune categorie di lavoratori (per esempio giovani e pensionati) non ci sono limiti all'area di attività. Dai dati emerge però che mentre in alcuni ambiti – agricoltura al 20%, eventi sportivi e culturali al 13%, commercio al 12% – la distribuzione dei voucher ha preso il volo, in altri non ha trovato terreno fertile, come le ripetizioni private (sotto l'1%) e i lavori domestici (2%).

## Le nuove regole

Sela riforma passasse nella versione attuale i voucher potrebbero essere acquistati senza particolari limitazioni di settore, ma per i "committenti" agricoli, commerciali (che sono la maggioranza degli utilizzatori) e professionisti farebbero capolino dei paletti. Le nuove norme prevedono nelle aziende agricole sotto i 7mila euro di giro d'affari l'utilizzo libero, esclusi gli iscritti agli albi dei lavoratori agricoli, mentre in quelle che superano il tetto di fatturato (in una precedente versione dell'emendamento escluse del tutto) si potranno arruolare solo pensionati e studenti under 25. Spazio, invece, ai voucher nelle imprese commerciali e tra i professionisti (non am-

messi nel testo originario del Ddl e poi "riabilitati"), ma ogni lavoratore potrà incassare solo fino a 2mila euro per ciascun committente, all'interno della regola generale che fissa un tetto di 5mila euro l'anno sommando tutti i "datori di lavoro" (mentre con le norme attuali il limite è per singolo committente). Una misura che scontenta le imprese. «I voucher – lamentano dalla **Fipe**, la Federazione dei pubblici esercizi – sono uno strumento fondamentale per fare emergere il lavoro nero e l'abbassamento del tetto a 2mila euro ci penalizza».

## Ticket orari

Altra novità è il valore orario dei tagliandi, da aggiornare periodicamente sulla base del confronto tra le parti sociali. Positivo il giudizio dei sindacati dell'agricoltura: «Siamo soddisfatti dell'approvazione dell'emendamento sull'utilizzo dei voucher», hanno affermato in una nota congiunta Fai, Flai e Uila. Mentre tra i produttori agricoli resta il malcontento. «L'introduzione del valore orario dei buoni – ha detto Giuseppe Politi, presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) – rappresenta uno snaturamento dei voucher, che sono stati concepiti per regolamentare prestazioni non professionali e non configurabili, per la loro brevità e discontinuità, nel contesto del lavoro agricolo dipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le vendite

### SUL TERRITORIO

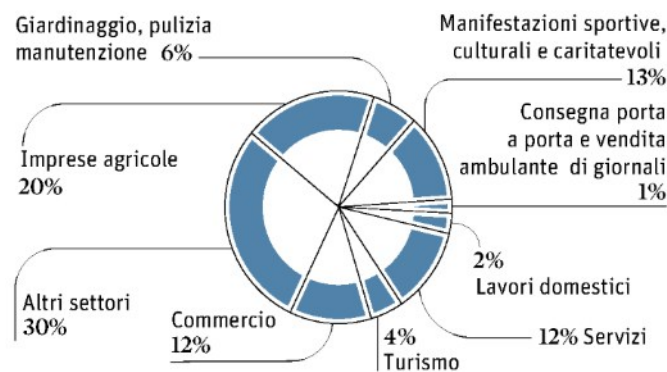
Monitoraggio voucher cartacei e telematici. Situazione vendite fino al 27 aprile 2012

| Regione        | Buoni equivalenti (*) | Regione  | Buoni equivalenti (*) | Regione                   | Buoni equivalenti (*) |
|----------------|-----------------------|----------|-----------------------|---------------------------|-----------------------|
| Piemonte       | 3.586.513             | Toscana  | 2.173.683             | Basilicata                | 137.230               |
| Valle d'Aosta  | 77.123                | Marche   | 1.229.006             | Calabria                  | 177.603               |
| Liguria        | 434.526               | Umbria   | 509.288               | Sicilia                   | 599.208               |
| Lombardia      | 4.542.788             | Lazio    | 1.381.300             | Sardegna                  | 441.360               |
| Veneto         | 4.713.508             | Abruzzo  | 480.381               | <b>Totale cartacei</b>    | <b>30.210.041</b>     |
| Trentino A. A. | 1.998.814             | Molise   | 123.156               | <b>Voucher telematici</b> | <b>3.300.000</b>      |
| Friuli V.G.    | 2.903.410             | Campania | 467.774               | <b>Totale venduti</b>     | <b>33.510.041</b>     |
| Emilia R.      | 3.693.677             | Puglia   | 539.693               |                           |                       |

(\*) I dati si riferiscono alla somma dei buoni lavoro, resi equivalenti a quelli da 10 euro, emessi nelle sedi Inps, negli uffici postali e nelle tabaccherie (Pea), venduti nel complesso dall'avvio del Sistema del lavoro occasionale accessorio (agosto 2008) fino alla data riportata

### I SETTORI

Monitoraggio voucher cartacei equivalenti a 10 euro



Fonte Inps - Ufficio legislativo

### I TAGLI

I possibili importi dei voucher

## 10-20-50 euro

### Il valore nominale

I voucher si acquistano in tagli da 10, 20 o 50 euro e anche in carnet da 25 pezzi. Il valore nominale include la contribuzione (13%) alla gestione separata Inps, quella Inail (7%) e un compenso all'Inps per la gestione del servizio (5%). La riforma prevede che l'aliquota dei contributi Inps sarà ricalcolata con decreto ministeriale in funzione degli aumenti delle aliquote per la gestione separata